ANNO XX. Martedì, 19 Febbraio 1867 N. 50.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cisscun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 febbraio

IL MINISTERO NELLE ELEZIONI

Il Ministero è finalmente ricostituito. Ne avevamo di bisogno perchè il tempo stringe e le popolazioni non potevano con animo sicuro gittarsi nelle lotte delle elezioni, intanto che si era incerti intorno alle modificazioni che si sarebbero compiute nel gabinetto.

Ogni cagione di perplessità e di esitazione è ora rimossa. Tutti possiamo, tutti dobbiamo rivolgere il pensiero, l'attività, gli sforzi alle elezioni. Il paese abbia fiducia nel governo, ma non aspetti dal governo ciò che non può dargli, non pretenda da lui ciò che non è in sua balìa di somministrargli. È il paese che deve comprendere tutta la gravità della crisi che stiamo attraversando, e cercare tutti i modi d'uscirne con onore e con profitto; è il paese che deve salvare se stesso, coi mezzi legittimi che le istituzioni patrie gli forniscono. E ne ha quanti bastano, purchè sappia adoperarli, purchè spoltrisca e si persuada che il buon volere del governo è inefficace a ristorare le interne sorti, qualora gli elettori non mandino alla Camera dei deputati, i quali apprezzino le condizioni presenti della nazione e siano deliberati di far argine alla rovina da cui le finanze e l'amministrazione sono minacciate.

Il Ministero può illuminare gli elettori ed esortarli ad adempiere il loro dovere: può, con qualche pubblico documento, chiarire apertamente le sue intenzioni ed i suoi propositi intorno alle questioni più urgenti, ma non ha mezzi coercitivi per trascinare gli elettori all'urna, nè per farli votare in favore di un candidato anzichè di un altro. Quello che il Governo non può, quello che anzi gli è vietato, dev'essere compiuto dagli uomini influenti del partito. Qual è il proprietario, l'industriale, il banchiere, il negoziante, il magistrato, che non abbia relazioni di parentela e d'amicizia, e che nella cerchia dei suoi conoscenti e clienti non possa esercitare benefici influssi e soccorrere alla causa della vera libertà e degl'interessi compromessi dello Stato?

Nei paesi liberi la fortuna pubblica è in potere dei cittadini. Si può domandare al Governo che vi dia un indirizzo, ma non che faccia le elezioni per noi; niuno tollererebbe tale intervenzione, niuno permetterebbe che la libertà delle elezioni fosse menomata od il voto dell'opinione pubblica falsato da un'indebita ingerenza del Ministero.

D'altronde chi s'ingannerebbe? Saremmo noi gl'ingannati. Noi abbiamo d'uopo di far conoscere liberamente le nostre idee ed i nostri voti, e di avere una Camera che esprima lealmente le condizioni del paese e soddisfaccia ai suoi desideri ed ai suoi bisogni. La Camera disciolta, nominata da una minoranza del Corpo elettorale, non era in comunione d'idee col paese. Fra essa e le popolazioni ci era un abisso, le questioncelle che agitavano la sala dei Cinquecento non commuovevano l'Italia, se qualche effetto producevano era di stancarla ed accrescerne il malcontento.

Ma perchè la Camera rappresenti sinceramente il paese, che vuole la quiete e l'ordine colla libertà, è necessario che si accorra all'urna, che gli elettori si destino, che tutte le forze del partito liberale si uniscano e si colleghino. Allora potremo ottenere l'elezione di deputati che costituiscano una maggioranza, pronta ad appoggiare il Governo, ad antivenire le frequenti crisi ministeriali, che quando meno male si risolvono, lasciano sempre dietro di sè un aumento di spesa ed un nuovo dissesto nell'amministrazione.

Intendiamoci adunque: non è il Ministero, ma il paese che deve provvedere alle elezioni, ma gli uomini più cospicui ed eminenti, che debbono far quello che al Ministero è vietato. Lo comprenderanno tutti?

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il corrispondente fiorentino del *Patriota* di Parma spedisce a quel giornale il seguente testo della circolare *riservata* spedita dal barone Ricasoli ai prefetti e sotto-prefetti dopo che venne decretato lo scioglimento della Camera:

La disposizione mostrata dalla presente Camera a consumare il tempo in vane discussioni, tendenti piuttosto a provocare mutamenti ministeriali che a migliorare le condizioni del paese; la mancanza di una maggioranza compatta e stabile impediva che si procedesse a quelle serie e pratiche ricerche, mercè le quali si inducessero nelle leggi e negli ordini dello Stato opportune e provvide riforme. Per queste ragioni S. M. si è indotta a scioglierla. Il governo farà in breve conoscere i suoi intendimenti per mezzo di un atto pubblico. Intanto qualche modificazione si prepara nel personale dei componenti il gabinetto, e particolarmente per ciò che riguarda i portafogli dei lavori pubblici, delle finanze e dell'istruzione pubblica, e probabilmente di giustizia e grazia. Per ciò che riguarda specialmente le finanze, si procederà ad agevolare la percezione delle tasse; a prevenire la necessità di crescerle, mercè un savio ordinamento amministrativo e sopratutto alla equabile distribuzione dei tributi.

Intanto Ella pensi subito al grave argomento delle elezioni. L'Italia ha urgente necessità di ordine, di tranquillità, di operosità, senza di che la libertà non le gioverebbe o sarebbe di pericolo a se stessa. Le occorrono dunque uomini che di questo siano persuasi, pronti a dare il pensiero e l'opera a quel riordinamento dei servizi pubblici, che valga a renderli meno dispendiosi e di più immediati, disposti a riunirsi per uniformità di principii ed intenti ad aiutare l'azione del governo nelle leggi, negli ordinamenti, nelle riforme richieste dal bene del paese; uomini insomma indicati agli elettori dall'onestà della vita, dalla autorità della dottrina, dall'amore alla libertà, all'ordine, al bene pubblico, onde comporre un saldo partito di ordine e di libertà.

Ella si adoperi a quest'uopo con quella legittima influenza morale che le qualità sue proprie ed il suo alto ufficio le conferiscono. Veglierà intanto in modo speciale al mantenimento dell'ordine pubblico, che deve essere anche dalla nuova Camera ristaurato e rassodato nei modi più efficaci, come la prima, la più sicura guarentigia della libertà, che è base delle nostre istituzioni.

RICASOLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 febb. — La pubblica opinione, si trova bene a ragione molto preoccupata di quanto succede da pochi giorni. Lo scioglimento della Camera elettiva a Firenze, ed il discorso di Napoleone a Parigi, ed in aggiunta le modificazioni ministeriali che si vanno compiendo. Le voci che si fanno correre sono molteplici e contraddittorie per modo che non si sa bene bene su quale fermarsi, e si rinnova in qualche modo la confusione che si è manifestata all'epoca della convenzione italo-franca. Gli uni credono che lo scioglimento della Camera significhi esecuzione completa ed immediata del progetto relativo alla chiesa, altri affermano quel progetto abbandonato, od affatto cambiato dal momento che si ritirano i due ministri che lo hanno firmato. Contro questa affermazione però si cita l'esistenza di una circolare che incarica gli agenti della finanza di raccogliere sollecitamente i dati necessari pel compimento delle incumbenze dirette a dare esecuzione al progetto.

Le parole esplicite, oltre il consueto, dell'imperatore in ordine al rispetto del potere temporale del papa, non furono guari accette a tutti, e per quanto si abbia fede nell'inevitabile soluzione della questione romana in senso nazionale, pur tuttavia si vede che l'aspirazione degli italiani dovrà ancora superare delle prove e degli ostacoli non pochi. Purchè la prudenza non ci faccia difetto, in quest'ultima prova!

Intanto si comincia a pensare alle nuove elezioni, e già sono annunziati comitati preparatorii allo scopo. Il dottor Bottero, avrà da combattere, ma si può presumere con qualche sicurezza che riuscirà ancora al primo collegio di Torino; e lo stesso può dirsi dell'avvocato Ferraris al secondo collegio. Al collegio terzo il combattimento sarà forse più accanito, ma anche qui la conferma del marchese Rorà si può comprendere fra le previsioni, dappoichè i torinesi in un certo modo, come nelle elezioni comunali, così nelle elezioni politiche, si sono fatti una quasi abitudine passiva, sul sistema di conferma dei loro rappresentanti.

Al collegio quarto il Nervo per quanto certe corrispondenze fiorentine lo dicano in predicato pel segretariato generale della finanza, non vi si è disposti a prestarvi fede se non quando, come con fino accorgimento osservava un nostro giornale, non si legga la notizia sulla *Gazzetta ufficiale*. Può essere che sia una pia intenzione di chi avrebbe interesse a propugnare la candidatura del Tasca, consigliere comunale, e presidente con 92 voti della nostra Camera di commercio ed arti, il quale come ricorderete, rimase sconfitto nell'ultima lotta in concorrenza appunto del Nervo. Ed ora appunto per il ridestarsi di questa antica velleità nei fautori del Tasca, il Nervo avrà certo molto da fare per riuscire, ma gli elettori non saranno dubbiosi nella scelta.

Finora però sarebbe presunzione il voler affermare ricisamente cosa alcuna. Anche negli altri collegi del Piemonte avverranno alcune sostituzioni agli attuali deputati. E gli elettori del collegio di Chieri, per esempio si sono ora accorti che possono trovare chi con tutta facilità possa surrogare molto più utilmente il loro ex-deputato Villa, ma gli elettori non hanno ancora ben determinate le idee. Già uno dei comitati promotori ha tenuto una seduta preparatoria. Esso prende il nome di *Comitato elettorale liberale*. Istituito e patrocinato dalla *Gazzetta del Popolo* nelle imminenti elezioni, indirizzerà i suoi sforzi, a quanto pare, per fare uscire deputati che si informino alle idee espresse nel *manifesto* della *opposizione* parlamentare. Infatti, ai deputati che firmarono quel manifesto, la *Gazzetta del Popolo* constata con soddisfazione che hanno pur fatto adesione parecchi ex-deputati piemontesi, quali Ara, Bersezio, Bottero, Brida, Ferraris, Genero, Rorà e Villa Tommaso, l'adesione del quale si dice condizionata, poichè il Villa Tommaso è anzitutto italiano, poi piemontese. Il *manifesto dell'opposizione parlamentare* adunque è, secondo la *Gazzetta del Popolo*, la panacea che dovrà salvare l'Italia. Ricordo che anche il *Consorzio nazionale* aveva questa santa missione.

L'altro Comitato terrà questa sera la sua prima seduta nelle sale del giornale il *Conte Cavour*. Ora si conosce l'eccellenza della proposta che fin dallo scorso anno aveva iniziata il sig. Govean, quella, cioè, dell'istituzione di una *generale associazione elettorale permanente*. La proposta non fu raccolta, o meglio, fu allora abbandonata; come sarebbe stata ora feconda di ottimi risultati ora, che vi è tutto da fare e che il tempo stringe! Come si fa a far bene ed in fretta? Ad ogni modo giova sperare che gli elettori tutti raddoppieranno di zelo e di buon volere, e che il solo interesse del paese sarà loro di guida nelle prossime elezioni.

Un nome che da molti si vedrebbe volontieri uscire dall'urna di qualche collegio è quello del commendatore Camillo Ferrati, la cui presenza in Parlamento accrescerebbe di un voto molto autorevole la schiera di quei severi fautori d'onestà e di disinteresse che onorano il paese cui appartengono, e che, nemici irreconciliabili di chiunque vuol far servire la carica onorifica a proprio vantaggio materiale, pongono, con tutte le loro forze, un argine alla soverchiante marea degli utilisti.

L'organizzazione del Ministero della marina in quattro Direzioni generali ha sorpreso alquanto coloro che si occupano di cose amministrative, i quali ritengono che tutto intero quel Ministero abbia appena gli elementi per formare una Direzione generale aggregata ad un altro Dicastero. Gl'impiegati amministrativi, in genere, sperano, forse senza fondamento, che le modificazioni ministeriali abbiano da far sospendere, se non da far dimenticare affatto, il nuovo riordinamento delle Amministrazioni centrali e di quelle immediatamente dipendenti, stabilito col decreto 24 ottobre scorso. Pare impossibile quanto poca simpatia abbia incontrato quel decreto, e quanto vivamente sia criticato da tutti coloro che, direttamente o indirettamente, ne debbono subire l'influenza e l'applicazione.

I concerti dati a questo teatro Carignano dalla Carlotta Patti e dagli artisti che l'accompagnano ebbero lusinghiero successo, ma l'ultimo giudizio dei torinesi non differisce da quello che ne diede l'egregio vostro appendicista. Degni di lode gli artisti, considerati uno per uno; l'insieme dei concerti alquanto inferiore alla pompositā veramente americana degli annunzi.

I PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto de' proventi da essa riscossi nel mese di dicembre scorso ed il riassunto di tutto l'anno 1866, confrontato con quello dell'anno antecedente.

I prodotti pel mese di dicembre, escluse le provincie venete, si dividono come segue:

	1866	1865
Dogane . .	L. 9,288,312 24	L. 4,861,213 91
Diritti maritt.	» 135,951 49	» 124,898 61
Dazio consumo	» 1,376,559 43	» 1,940,985 20
Tabacchi . .	» 7,404,088 59	» 7,539,218 30
Sali	» 7,931,790 27	» 5,490,611 26
Polveri . .	» 208,633 15	» 172,646 39
Totale	L. 26,345,335 17	L. 20,129,573 67

Da questo prospetto risulta che le dogane aumentarono di lire 4,427,098 33, i sali di

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

Segue CAPITOLO VII.

I partiti politici.

Quantunque gli animi nella Maremma fossero preoccupati in quell'epoca per tali straordinari avvenimenti, pure l'accaduto al giovane Bardi nella macchia di Martigliana non aveva mancato di richiamare per qualche momento l'attenzione generale. Questo nuovo ardito tratto del famigerato Spadolino veniva a stabilire la crudele verità, che non si poteva più percorrere il territorio con sicurezza delle persone e delle robe. Fra tutti coloro, che con più di terrore udirono il racconto di quell'avventura, e con più esteso cicalamento ne propagarono e ne travisarono le circostanze, vi fu la sorella stessa di Placido, la zia di Raffaella, già da molto tempo maritata in Corneto, sul limitrofo confine della maremma di Roma. Dorotea, così ella chiamavasi, aveva cinque anni più di Placido, e però, sebbene si ostinasse con le comari a sostenere ch'ella fosse sempre nella *quarantina*, il fatto era che già aveva assistito di persona a cinquantacinque carnevali. Pingue anzi che no, chiudeva i capelli secondo l'antico costume, entro una gran rete di maglia verde stretta sulla fronte da un enorme fiocco di larghi nastri pur verdi, e portava una polacchina stretta alla vita, e due fianchi così sporgenti, che si trovava costretta a porsi di traverso, ogni qualvolta doveva passare per gli usci. Dorotea era, senza contrasto, la più squisita cianciatrice della città in via di Marè. Appena costei sentì l'accaduto al giovane Bardi, corse coll'immaginazione a Poggio Silfo, e imbattutasi nella sua comare Maddalena, bottegaia:

— Eh! comare! le disse, piantando i polsi sugli enormi suoi fianchi, avete inteso che affare brutto... eh!... Gesù mio!... Maria santissima!... che cosa sarà mai?... Spadolino ha quasi ammazzato quel bel giovine, il signor Lodovico Bardi, di Orbetello.... Figuratevi il povero padre!... il signor Ippolito!... Oh! tanto brav'uomo!... Eh! davvero.. fa tante carità.... tutto il giorno è per le chiese... un'anima buona... io lo so... e quando parlo io, comare Maddalena mia... Diceva dunque... che dispiacere avrà avuto quel povero signore.... E poi, per giunta, dover pagare dieci mila scudi!...

— Hanno detto due mila....

— Ma che dite, comare mia.... sono stati dieci mila, se ha voluto salvare il figlio.... Me lo ho scritto Nunziata, la moglie del cuoco di casa.... Pure lo sapete, che Nunziata.... non si fa per dir male.... ma è sfacciatella la parte sua... e ha saputo tutto... Diecimila belli scudi!... Ecco come si rovinano le famiglie!...

— Eh! davvero!... l'interruppe Maddalena.

— A proposito.... saltando di palo in frasca, mi era dimenticata del meglio.... Voleva dirvi, comare, che io non sto più quieta per la povera Raffaella.... la mia nipote....

— È vero... va!... ed io non aveva pensato, che quella povera ragazza è a Poggio Silfo!..

— Figuratevi, sorella mia, una ragazza là sola....

— Eh! sola!.... riprese Maddalena, sogghignando con malizia. Non è poi sola!.... Anzi è bene accompagnata!...

— Lo sapete dunque?

E così dicendo su tutta la fisonomia di Dorotea si diffuse un'aria di gioia misteriosa, ch'ella condì con una enorme presa di tabacco per la via olfattoria.

— Da questa mattina che lo so.... Sarebbe una bella fortuna!... No, comare Dorotea?

— Sì, ma.... c'è sempre da contar poco sopra gli uomini d'oggi. Su quelli poi!....

— Ma, secondo che mi raccontò Checco, quando è venuto poco fa a portarmi la lettera di Placido.... quell'uffiziale pare proprio cotto!...

— Ah! dunque Checco lo ha detto anche a voi!... Che ciarlone!

— Comare, ci conosciamo, soggiunse Maddalena con serietà.

— Sì.... Per cotto, l'uffiziale pare cotto.... Ma io mi fido poco. Quello che è certo, io sarà sempre agitata, se Raffaella non parte da quelle campagne, finchè i malviventi vi stanno ronzando intorno.... Placido mi ha scritto, che vuol mandarla per qualche mese qui da me, ed io gli ho risposto che l'aspetto a braccia aperte.

— Ah! dunque la rivedremo presto? Ne ho piacere... E quanto ne godrà mia nipote!

— Di Gioconda dite? Sono tanto amiche quelle ragazze, ch'è quasi troppo.... Sapete poi che....

— Comare cara, abbiate pazienza, chè mi chiama mio marito.... È un gran fastidioso quel Bartolommeo!.... Mi vorrebbe sempre lì.... Addio, comare....

— Addio, ci rivedremo.

CAPITOLO VIII.

La partenza

Allorchè Donato entrò, come vedemmo, nel casale di Placido, avea il volto contratto ed era piuttosto uggioso nei modi. S'ingannerebbe di molto chi volesse attribuire il di lui rancore agli avvenimenti di Orbetello od al timore destato da Spadolino. Eccone la vera cagione. Checco gli aveva raccontato che l'ufficiale malato e ricoverato nella casa di Placido sembrava perdutamente innamorato di Raffaella. Quel buon ragazzotto aveva riferito tutto ciò senza alcun fine malizioso, ma solo per la soddisfazione che provava nel pensare qual fortuna sarebbe stata quella di Raffaella, se fosse divenuta moglie di un ufficiale così bello e così ricco, come spacciavano i cavalleggeri. Donato, nell'udire quella notizia avea ricevuto un colpo mortale, perchè temeva di veder Raffaella cedevole alle lusinghe del francese, ed allora tutto era finito per lui. Per assicurarsi da se stesso dell'affare, avea cercato il pretesto di presentarsi in quel modo nel casale. Quando nell'entrare vide Raffaella seduta presso l'infermo, e tutta intenta, non al lavoro, che giaceva non curato sulle di lei ginocchia, ma invece alle parole ch'egli dirigevale, accompagnate da teneri sguardi, Donato ristette fremente. Si è inteso già con qual sussiego egli prendesse parte alla conversazione. La gelosia divampava nel suo cuore e irrompeva dal suo labbro. Quantunque non corrisposto da Raffaella, Donato, nello strano e caparbio suo modo di pensare, spacciava il contrario, e si riteneva quasi per di lei sposo promesso: qualunque tratto gentile usato ad altri da Raffaella era usurpato a lui; se Raffaella avesse ardito amare un altro, questo era un torto che avrebbe fatto a lui. Si pose quindi all'erta, onde sorvegliarla e trovare un momento opportuno per parlarle da sola a solo. L'occasione si offrì bentosto: Raffaella recossi al pollaio per prendere una delle migliori galline, che dovea servire per Rodolfo. Ne afferrò una delle più belle, di bianche penne e adorna sulla testa di un alto ciuffo rossastro. Mentre l'andava palpando, per assicurarsi s'era bene ingrassata:

— Povera ciuffuta! — le disse — mi spiace di farti morire... Sei così bella!... Ma come si fa?... Abbiamo un malato in casa!... Un malato così gentile!... Tu hai voluto ingrassarti prima delle tue compagne... Così ti tocca campar meno di loro!... Ah! poverina! — Essa andava sclamando così, non senza una vera interna sofferenza per la sorte di quell'animale, allorchè, rivoltasi indietro, si vide Donato alle spalle. Egli era burbero, teneva il cappello piegato sull'orecchio destro, la sinistra mano dietro il fianco, e reggeva colla destra, appoggiata alla bocca, una lunga pipa. Onde schivare qualunque diverbio, Raffaella finse di non averlo veduto e tirò innanzi. Donato, avvedutosi del di lei progetto, le attraversò la strada, e sicuro che niuno ivi po-

Continuazione, vedi n. 36, 37, 39, 41, 44, 45, 46 e 48.

lire 2,441,179 01, le polveri di ll. 35,986 76, i diritti marittimi di lire 11,052 88. Per contro sono diminuiti, il dazio consumo di lire 564,425 77 ed i tabacchi di lire 135,129 71. Ne risulta l'aumento finale di 6,215,761 50. Conviene osservare che l'aumento ne' prodotti doganali non è interamente normale, derivando in gran parte da pagamenti fatti per merci destinate all'esercito in occasione della guerra e più ancora per istraordinari daziati di zucchero che volevansi introdurre nei comuni chiusi prima che venisse applicata col primo dell'anno corrente l'imposta di consumo che li colpisce. Però in complesso resta un aumento che attesta un qualche miglioramento. La diminuzione nel dazio consumo non è che apparente. I municipi sono in debito di quattro milioni; primo di tutti è il municipio di Napoli; anche gli appaltatori hanno versato 800 mila lire di meno, avendo ottenuta una proroga siccome creditori alla loro volta verso il Ministero della guerra pei dazi non pagati durante l'ultima campagna.

Anche le province venete e di Mantova hanno dato nel mese di dicembre un risultato soddisfacente, cioè un complesso di lire 3,044,896 41 contro lire 2,593,717 81 nel mese corrispondente del 1865, donde l'aumento di lire 451,178 60.

Veniamo ora al prodotto generale del 1866, escluse le provincie venete e di Mantova. È il seguente:

	1866	1865
Dogane .	L. 64,719,809 52	L. 60,856,014 65
Diritti maritt.	» 1,962,809 01	» 1,844,744 92
Dazio cons.	» 24,477,076 77	» 28,124,863 12
Tabacchi .	» 85,224,066 07	» 77,835,560 26
Sali . . .	» 85,972,056 53	» 80,257,376 89
Polveri. .	» 1,798,185 23	» 2,206,441 60
Somma	L. 264,154,003 13	L. 221,125,001 44

Da questo prospetto appare che sono aumentate:

Le dogane di	L. 3,863,794 87
I diritti marittimi	» 118,064 09
I tabacchi	» 7,388,505 81
I sali	» 5,714,679 64
Aumento	L. 17,085,044 44

Per contro sono diminuiti:

Il dazio consumo di	L. 3,647,786 35
Le polveri	» 408,256 37
Diminuzione	L. 4,056,042 72

La diminuzione del dazio consumo è solo apparente, ma anche senza tener conto dei crediti dello Stato per questo ramo, resta tuttavia un aumento di L. 13,029,001 69 nel 1866 in confronto del 1865.

È questo un risultato molto favorevole, tenendo conto delle condizioni eccezionali dell'anno scorso, in cui si ebbe la guerra, il cholera, l'aumento delle imposte e ricolti scarsi. È un risultato che attesta il progressivo miglioramento nell'Amministrazione importantissima delle gabelle.

Ora si annuncia che il comm. Cappellari che è a capo di quest'azienda, passa al Consiglio di Stato. Perchè tale cambiamento? È una promozione da lui ricercata? È una promozione fatta per levarlo dal suo posto?

Noi ignoriamo i motivi della nomina del comm. Cappellari a consigliere di Stato, non perchè lo crediamo non meritevole di tale distinzione, ma perchè ci sembra che l'interesse del pubblico servizio richiedesse ch'egli rimanesse dove aveva dato prova di intelligenza e di solerzia ed aveva ristabilita la disciplina e repressi molti abusi. Se quando si ha un impiegato superiore esperto, lo si leva, rinunciamo pure ad ordinare le amministrazioni pubbliche e rassegnamoci a tutti gli svantaggi dell'instabilità. Noi non conosciamo il successore del comm. Cappellari nell'ufficio di direttore generale delle gabelle; le nostre osservazioni non possono quindi aver nulla di sgradevole per lui; esse ci sono dettate soltanto da questa persuasione che abbiamo, doversi fare minori cambiamenti che sia possibile nelle grandi amministrazioni dello Stato sopratutto in amministrazioni, come quella delle gabelle che nell'anno corrente darà probabilmente all'erario un'entrata di 300 milioni. È l'azienda più importante e però è naturale che ce ne preoccupiamo. Tanto più dobbiamo poi preoccuparci della voce che corre del ritiro del comm. Cappellari, in quanto che ci sembra contrario ad ogni buona regola amministrativa che un fatto di tanto rilievo si compia da un ministro che si ritira, lasciandone pesare le conseguenze sul ministro che gli succede, mentre non avrebbe la responsabilità della deliberazione presa.

Noi non insistiamo su questa grave faccenda, perchè prima di crederci vogliamo aspettare il decreto; ma siccome ne è corsa la voce e fu accreditata da giornali, che ci paiono bene informati, abbiamo stimato obbligo nostro di spenderci qualche parola, non fosse che per richiamarci sopra l'attenzione dell'on. Depretis.

I FENIANI

I giornali inglesi del 15 corrente contengono i particolari dei tentativi di rivolta fatti in Irlanda dai feniani.

Eccone un sunto da Dublino, giovedì sera:

È cominciato un movimento feniano a Kerry. Un guardacoste fu attaccato nella sua stazione, ed un corriere con dispacci fu ucciso mentre faceva il suo servizio. I fili elettrici fra Killarney e Mallaco furono tagliati. Corpi numerosi di gente armata sembravano dirigersi sopra Killarney, ma poi cambiarono proposito e si concentrarono verso Kenmare. Da Cork s'inviarono tosto delle truppe che si posero in osservazione presso a Killarney, e verso le 2 ore p. m. di giovedì, 14 andante, circa 1000 uomini con cavalleria ed artiglieria si erano concentrati sul crocicchio della stazione di Mallaco.

Un capitano americano fu arrestato con due altri individui nella città di Killarney, e la stazione della strada ferrata fu occupata dalle truppe reali.

I telegrammi del giorno 14 hanno quanto segue:

Killarney è salva. Gl'insorti, in un numero di circa 800 si diressero per la via di *Gap of Dunlo* a Kenmare e sono inseguiti dalle truppe. Il comandante di questi rivoltosi credesi sia certo colonnello O'Counor, e a quanto sembra tentano di occupare le montagne nelle vicinanze di Killorglin.

Da Holyhead fu telegrafato la sera di giovedì, che la città era in grande agitazione perchè vi arrivano di continuo individui sospetti da Bangor e da Chester.

L'ammiragliato ordinò a Plymouth l'invio di alcuni legni da guerra sulla coata d'Irlanda, ed alcune compagnie di soldati di marina furono già imbarcate per quella destinazione.

LA POLITICA FRANCESE

Crediamo che i nostri lettori ci saranno grati di porgere loro tradotta integralmente l'esposizione che il governo francese ha fatto della sua politica estera al Senato ed al Corpo legislativo. Oltrechè importa di conoscere quale sia la politica seguita da un grande paese nelle questioni pendenti, questa esposizione è un riassunto delle quistioni stesse che importa di conoscere per ben giudicare anche la politica nostra:

Il gran fatto che distingue l'anno 1866 e che gli assegna un posto considerevole nella storia, è la guerra che scoppiò nel centro dell'Europa. Due potenze di primo ordine si sono urtate e dal loro urto ne discesero in pochi giorni conseguenze che maravigliarono il mondo per la loro importanza e sopratutto per la loro rapidità. In Germania come in Italia crollò l'edificio del 1815. La Francia da lungo tempo ne aspettava la caduta ed essa non potrebbe affliggersi di averla veduta a compiersi.

Questo risultato fu raggiunto senza che noi abbiamo avuto occasione a sguainare la spada. Il governo imperiale deve esserne lieto, giacchè conservando alla nazione francese i beneficii della pace, esso diede in questa circostanza soddisfazione ai voti d'altronde altamente ed universalmente manifestati dalla pubblica opinione. Un istinto profondo sembrava indicare al paese che esso assisteva ad una di quelle crisi inevitabili nate da un complesso di cause da lunga mano accumulate e la cui esplosione non può essere ritardata ma bensì aggravata coll'intromissione di chi vi è estraneo. Chi oserebbe infatti affermare che la Francia non abbracciava il miglior partito, riservando tutte le sue forze ed aggiungendo contemporaneamente al prestigio militare che la rende inattaccabile quello poi anco di quell'alta moderazione che sotto il regime imperiale tanto contribuì a mantenere ed accrescere nel mondo la nostra influenza?

Il sistema federale in Germania avea cessato di rispondere alle idee ed ai bisogni sviluppati dal corso attuale delle cose. Corroso da potenti associazioni, senza autorità sullo spirito delle masse, esso non aveva nemmeno l'appoggio completo dei governi che pure erano interessati a mettere la loro autonomia sotto l'egida delle esistenti instituzioni.

Il gruppo degli Stati di secondo ordine, la Prussia e l'Austria stesse, avevano messo innanzi, ciascuna alla sua volta, il loro piano di riordinamento. Una modificazione essenziale del patto germanico era dunque imminente. Qualunque opposizione dall'estero non avrebbe fatto che affrettarla, qualunque questione interna doveva necessariamente condurre a quel risultato. Una controversia d'importanza relativamente secondaria diede il segnale di quella vasta trasformazione.

La questione dei ducati dell'Elba, dopo aver servito di vincolo tra l'Austria e la Prussia, era divenuta per queste due Corti argomento di gravi dissensi. D'accordo quando s'era trattato di staccare dalla Danimarca lo Slesvig e l'Holstein, esse non avevano potuto intendersi sulle sorti ulteriori di quei territorii. Diverse combinazioni tentate a titolo provvisorio, non avevano avuto altro risultato che di far meglio risaltare il dissenso, e la divergenza delle opinioni che avevano assunto ad un tratto, nella primavera del 1866, il carattere più inquietante. Ben tosto la sorte dei ducati, de' quali la Prussia desiderava l'annessione, non fu più sola in causa; le si trovò legata anche quella delle istituzioni alemanne. Il gabinetto di Berlino prese arditamente l'iniziativa d'una proposta di riforma interamente contraria alle idee dell'Austria. In questa rivalità, trovava bell'è pronta un'alleanza, quella dell'Italia; e questa potenza, prendendo parte alla controversia, le diede nuova estensione.

In quel momento, la lotta che stava per impegnarsi, non poteva più essere prevenuta che da un supremo sforzo. Spettava ad una nazione generosa come la Francia di tentarlo. Mettendo in disparte tutte le considerazioni secondarie e non prendendo consiglio che dai sentimenti più elevati, il governo dell'imperatore si adoperò con grande lealtà a far prevalere le idee di conciliazione e di pace; egli propose la riunione immediata d'una conferenza.

Noi ci eravamo preventivamente posti d'accordo coi gabinetti di Londra e di Pietroburgo. Lo scopo delle tre Corti non era, secondo noi, di prevalersi come arbitri delle difficoltà per le quali la Germania e l'Italia prendevavo le armi, ma d'indicare le questioni da sottoporsi ad una deliberazione diplomatica, vale a dire, la questione dei ducati dell'Elba e quella dell'Italia, come pure le riforme da introdursi nel patto alemanno, in quanto potessero interessare l'equilibrio europeo. I tre gabinetti chiedevano all'Austria, alla Prussia, alla Confederazione germanica e all'Italia che aderissero a questo programma; per meglio assicurare la calma dei negoziati, consigliavano al tempo stesso la sospensione dei preparativi di guerra ed il ristabilimento delle forze militari sul piede di pace.

Noi abbiamo potuto credere, per un momento, che questa proposta verrebbe accolta, e la nostra speranza era comune ai gabinetti di Londra e di Pietroburgo. I plenipotenziari dovevano riunirsi a Parigi. In seguito ad invito dell'imperatore, gli altri sovrani avevano deciso di farsi rappresentare dai loro ministri degli affari esteri, depositari più diretti del loro pensiero, e questa circostanza, aumentando l'autorità dei negoziati come pure la solennità della riunione, pareva dover rendere più facili e più rapide le decisioni.

Le speranze pacifiche fondate su questa combinazione non poterono, sventuratamente, verificarsi. La Corte d'Austria chiedeva, innanzi tutto, che qualunque questione territoriale fosse esclusa dalle deliberazioni. Alla conferenza si trovava, in qualche modo, sottratta la questione dei Ducati, che il gabinetto austriaco aveva deferita alla Dieta germanica. Trattative aperte in queste condizioni, non potevano avere alcun risultato pratico. Le tre potenze neutrali lo riconobbero e dovettero rinunziare alla missione conciliatrice che avevano accettata.

Un documento emanato da S. M. stessa fece conoscere le regole di condotta che la Francia avrebbe adottata se la conferenza si fosse riunita. Il suo plenipotenziario avrebbe respinto, a nome dell'imperatore, qualunque idea d'ingrandimento territoriale, finchè non fosse rotto l'equilibrio europeo, dichiarando che la Francia non poteva pensare ad estendere i suoi confini se non nel caso che la carta d'Europa fosse stata modificata a vantaggio esclusivo d'una grande potenza, e le potenze limitrofe avessero chiesta la loro annessione all'impero, per mezzo di voti liberamente manifestati. Il malessere dell'Europa centrale dipendeva principalmente da tre cagioni: la situazione geografica mal definita, il voto della Germania che chiedeva una ricostituzione politica più conforme ai suoi bisogni generali, la necessità per l'Italia d'assicurare la propria indipendenza nazionale. L'imperatore era convinto che l'interesse ben inteso de' governi e dei popoli sarebbe stato di risolvere pacificamente le quistioni importanti che si presentavano imperiosamente e che nessun espediente poteva allontanare. Gli avvenimenti hanno prontamente dimostrato quanto fossero opportuni i consigli di S. M., e, sovratutto, quanto l'Austria sarebbe stata saggia se avesse capito più presto che la Venezia era per lei non una forza, ma un pericolo.

Non essendo potuto riuscire ad impedire la guerra, il Governo francese si sforzò di circoscriverne il teatro, d'abbreviarne la durata e di attenuarne le conseguenze. Immediatamente dopo la battaglia di Sadowa, il sovrano dell'Austria annunziò che cedeva la Venezia all'imperatore e chiedeva la mediazione della Francia. Sebbene gli ultimi avvenimenti avessero eccitati nel più alto grado gli animi così in Italia come in Germania, tuttavia S. M. non credette di dover rifiutare una missione delicatissima fra tutte, ma utile all'Europa ed all'umanità. Forte dei sentimenti di fiducia e d'amicizia che l'univano alle diverse potenze belligeranti, l'imperatore, cercando di mettere fine ad una lotta sanguinosa, evitò di prendere un'attitudine militare, che, inutile per rialzare l'autorità dei suoi consigli, avrebbe potuto destare inquietudini e differenze che tutto abbiamo fatto per calmare. Gli sforzi concilianti del gabinetto francese non tardarono a produrre la conclusione d'un armistizio, e l'apertura di negoziati sulle basi che aveva raccomandante.

In forza dei preliminari firmati a Nicolsburgo, e coll'aiuto dei nostri buoni uffizi, l'Austria conservò tutti i suoi territorii, eccettuata la Venezia. Il regno di Sassonia rimase intatto. Il gabinetto di Berlino promise di consultare sulle loro sorti avvenire le popolazioni dello Slesvig settentrionale. I paesi posti al nord del Meno obbedendo alle leggi della loro situazione geografica come pure agli istinti della loro nazionalità, gravitavano nell'orbita della Prussia; come principale risultato d'una guerra vittoriosa, questa potenza ottenne di unirseli definitivamente con un vincolo più stretto, formando una Confederazione della Germania del Nord.

Riguardo agli Stati della Germania meridionale, essi terminarono prontamente i loro accordi col gabinetto di Berlino; il Wurtemberg e il Granducato di Baden non ebbero a fare alcun sacrifizio territoriale. La Baviera, minacciata, per un istante, di perdite considerevoli, concedette alcuni distretti poco importanti. D'altronde, gli Stati del sud hanno conservato il diritto assoluto di decidere quali relazioni esisteranno fra di loro, e di stabilire quelli che manterranno con la Confederazione del Nord. L'Austria, per verità, non fa più parte della Germania nè dell'Italia. Essa ha perduta una posizione che le sue storiche tradizioni le rendevano cara, ma alla quale, in più d'una occasione, ha sacrificato la sua vera forza, e i suoi interessi permanenti. La sua grandezza territoriale non è diminuita notevolmente. Se in questo momento, essa soffre inevitabilmente le conseguenze materiali e morali d'un gran disastro, essa troverà, senza dubbio, nel patriotismo e nella devozione delle sue popolazioni di razze e d'origine tanto diverse, i mezzi per risolvere tutte le difficoltà interne, contro le quali lottà da parecchi anni, e che contribuirono al suo indebolimento.

In Italia, l'ultima guerra ha pienamente realizzati i voti della Francia. Nel desiderio d'evitare una conflagrazione generale, l'Imperatore s'era fermato nel 1859 prima d'aver raggiunto lo scopo finale de' suoi sforzi. Nell'adoperarsi a distorre il gabinetto italiano da una politica aggressiva a riguardo dell'Austria, il governo di S. M. s'era mostrato costantemente preoccupato della liberazione della Venezia, ed allorchè esso aveva proposto la riunione d'un congresso nella speranza di prevenire la guerra, avea considerata questa questione come una di quelle che reclamano una pronta soluzione. In mezzo agli avvenimenti che seguirono, il gabinetto francese non risparmiò alcuna cura, acciò in tutte le eventualità essa venisse definitivamente troncata a vantaggio dell'Italia.

Dacchè l'armistizio fra i gabinetti di Vienna e di Firenze fu concluso, il Governo dell'imperatore s'occupò di regolare la cessione consentita dall'Austria, e addì 11 agosto una convenzione venne segnata a tale scopo fra le due potenze.

La Venezia era stata rimessa all'imperatore, ma l'intenzione di S. M. era di dare piena ed intera soddisfazione alle aspirazioni dei veneziani, chiamandoli, conformemente al nostro diritto pubblico, a decidere essi stessi per mezzo del suffragio universale sulla loro riunione agli stati di re Vittorio Emanuele. Come attendevasi, le popolazioni manifestarono il loro unanime desiderio d'unire i loro destini a quelli dell'Italia. L'opera inaugurata sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino riceveva la sua consacrazione. L'indipendenza italiana, di cui l'imperatore nel 1859 avea fatto sventolare il vessillo con mano ferma, era infine realizzata, e prendeva posto nel sistema politico europeo. Lo stato di cose creato nel 1815 dall'altra parte delle Alpi era stato origine di dolore per tutti gli spiriti generosi ed un soggetto di preoccupazione pei gabinetti, poichè i partiti rivoluzionari non cessarono di farne un argomento, e niente da cinquanta anni ha maggiormente contribuito ad indebolire il rispetto all'autorità in Europa. Lavorando a riparare sotto questo punto di vista la ingiustizia di trattati imprevidenti, il governo dell'imperatore è rimasto fedele a quel grande principio di tutta la sua politica, che consiste al di fuori come al di dentro nel rafforzare il potere, dandogli per base il diritto delle popolazioni. L'Italia, sotto la dominazione straniera, apparteneva alla rivoluzione; oggi essa è resa all'idea dell'ordine; essa era una causa di rivalità politiche e di conflitti internazionali, e diventa ora un elemento d'equilibrio generale, ed i governi non hanno meno a felicitarsene dei popoli.

Nessun malcontento poteva essere più favorevole per l'esecuzione della Convenzione conclusa il 15 settembre 1864 tra la Francia e l'Italia nell'interesse della Santa Sede. Il termine che noi avevamo fissato alla partenza delle nostre truppe negli Stati pontifici spirava nel mese di dicembre 1866. L'Italia aveva eseguito quelle clausole di quest'atto, che erano la condizione preventiva della partenza del nostro Corpo d'ar-

---

trebbe vederlo, per essere il pollaio situato dietro un alto riparo di canne secche:

— Fermatevi un momento, la mia signora, disse rattenendola quasi a forza, fermatevi... devo parlarvi.

— Donato!.. se mai aveste intenzione di ripetere il solito discorso, sarebbe inutile.

— Lo credo. Voi mi avete sempre disprezzato... Adesso poi tanto più... E infatti dovreste abbassarvi coi poveri agricoltori... quando siete la bella degli uffiziali!

— Lingua cattiva!.. gridò Raffaella sdegnosa. Se io assisto un povero infermo, si deve subito pensare...

— Codeste le son fole, che dovete darle a bere ai bimbi... Io ho veduto!.. ho inteso!.. Ora sappiate che quando questi occhi hanno veduto, e queste orecchie hanno sentito, non mi dissuade nemmeno il diavolo, o l'anticristo.

— E che potreste dire de' fatti miei... eh? soggiunse la giovine quasi lagrimando.

— Quel che posso dire?.. Ebbene, sappiatelo, io son franco, e parlo schietto, come tutti i maremmani... Voi fate i salamelecchi a quel francese ferito, e prestate fede... matta!.. chè non siete altro!... alle parole sdolcinate, che colui vi dice!.. Ve ne avvedrete quanto vi sia da fidarsi di codesti giramondo!.. Chissà che un giorno non abbiate a piangere a lagrime di sangue!.. E vi so dire, che, dato il caso, ci avrei un gusto grande.

— Madonna santa, datemi voi la forza di soffrire questa persecuzione!..

Placido, chiamando in quel momento la figlia ad alta voce, la tolse dall'impaccio di proseguire il fastidioso colloquio... Raffaella senza farsi ripetere l'invito, si terse gli occhi col grembiale, e si allontanò più che di passo. Donato rimase presso il pollaio; ma le aggrottate ciglia, il pallore del volto, un certo irritamento convulsivo in tutta la sua persona, indicavano qualche cosa di sinistro.

Frattanto Valmy, tornato da Toscanella, faceva le sue congratulazioni a Rodolfo per averlo trovato fuori di letto, ed in uno stato fisico assai soddisfacente. Dopo aver dato conto all'amico dei movimenti imminenti delle truppe, e degli ordini particolari, che aveva ricevuto sul di lui conto, escì dalla casa, per chiedere a Raffaella la sua solita colezione, che consisteva in una buona dose di freschissimo latte di vacca, entro cui gettava dello zucchero e dei pezzetti di pane abbrustoliti.

A giudicare dall'attitudine di Rodolfo, allorchè Valmy andò nella stanza attigua per fare il *déjeuner*, si doveva trarre la conseguenza, ch'egli avesse ricevuto qualche spiacevole notizia. Il giovine convalescente era rimasto collo sguardo concentrato, e fisso sul fuoco acceso nel cammino della sala, del quale andava disseminendo la brace col bastone, che gli serviva di sostegno. Pare nullameno, che tentasse di sorridere a Raffaella, quando un istante appresso ella ritornò. Ma ben tosto lo si vide accigliarsi di nuovo, e forse sarebbe rimasto in quell'attitudine più cupamente e più lungamente di prima, se non lo avesse scosso il singhiozzo di Raffaella. Rodolfo si volse a lei, e vide le lagrime, che scorrenti per le sue guancie non potevano essere celate.

— *Mon Dieu!* esclamò il giovane facendo uno sforzo per alzarsi in piedi, voi piangete, Raffaella? e perchè?... parlate, ve ne prego...

Raffaella diede allora in un pianto anche più dirotto, e i di lei singhiozzi facevano balzare il suo bel seno, come l'onda marina spinta sul lido da un vento impetuoso.

— Oh Raffaella!... Mia amica!... Mio amore!... Che cosa avvenne mai? avesti qualche dolorosa notizia?... Alcuno forse ti ha insultata? E nelle di lui pupille balenò un lampo di sdegno.

— No, non sono stata offesa... peggio, peggio ancora...

— Via parla, parla... che cosa è stato?

— Mio padre mi ha sgridata.

— Per qual cagione?

— Non mi domandate di più.

— Ah! no, mia cara, io voglio saperlo... I tuoi dispiaceri sono miei... Hai tu forse provocata l'inquietudine di tuo padre?

— No, davvero. Iddio mi legge nel cuore... e sa qual rispetto io m'abbia sempre per lui.

— Ma dunque ond'ebbero causa i suoi rimproveri?

— Dal rincrescimento che mostrai di una notizia da lui datami poco fa...

— Ora comprendo... Ti hanno dunque parlato...

— Ah! sì... pur troppo!

— Mia Raffaella! E vorrai affliggerti per questo? Credi tu, che l'amor mio sia per dileguarsi come nebbia allo spirare del vento, se per ora avremo a separarci?

— Ah! non posso pensarvi senza piangere!... Ora sì che comprendo tutto il mio errore!... Io amar voi!... Io sperar in voi! Io una povera campagnuola, e voi un signore ricco, giovane militare, chiamato chissà dove dalla vostra sorte... Ah! sì!... Doveva soffrire tutte le pene immaginabili... doveva anche morire mille volte... prima di abbandonarmi a una speranza simile... prima di confessarvi... Ecco che adesso sparisce tutto... Io non vi vedrò più... Questa forse è l'ultima volta, son queste le ultime parole... Ah! Vergine santa, accogliete voi questa misera sfortunata! E qui lagrimava e singhiozzava più forte che mai.

— Deh! per pietà, mio dolce amore, prese a dire Rodolfo intenerito, tralascia di profferire tali accenti, che mi fanno male. Io giurai d'amarti, e ti amerò sempre. La tua dolce, la tua vezzosa immagine è indelebilmente scolpita nel mio cuore. Ti duole di avermi amato, d'avere sperato in me! Ah! lungi, lungi ogni tuo pentimento. Riprendi tutta la fiducia che avevi riposta nella lealtà dell'amor mio. Tu non sei ricca! Ebbene, io non ho bisogno di ricchezze, ma di una bell'anima, che risponda al mio immenso sentire, di un'anima pura e tenera come la tua, mia adorata Raffaella... La diversità delle nostre condizioni sociali!..... Miserie, cara mia..... Per me tutti gli uomini sono eguali, quando sono onesti, quando si amano, quando tendono alla medesima meta, ossia quella della tolleranza scambievole, della felicità comune..... Ah! non piangere più..... Se per ora convien dividerci, ciò sarà per poco....... ed anco divisi i nostri corpi, saranno indivise le anime nostre, che tanto si amano..... Io ti giuro, per quanto v'è di più sacro, che appena sarò perfettamente ristabilito della mia ferita in Viterbo...

— In Viterbo!... disse Raffaella balzando di sorpresa.

— Sì, dove il generale supremo fa radunare tutti i feriti.

— Dio mio! Che sento!

— Ti sorprendono le mie parole! Non è per questo, che ti duoli cotanto?

— Io nulla ne sapeva!... Qual destino è il nostro! Mentre voi partite per Viterbo, io questo sera parto per recarmi presso mia zia in Corneto!

— Possibile!

— Or ora me ne avvisò il babbo. Mia zia Dorotea non vuole ch'io resti in campagna, mentre vanno girando i malviventi... Figuratevi se io rimasi istupidita dalla sorpresa! Dissi col babbo, forse un po' in collera, che non voleva partire per continuare ad aver cura di voi, ed egli...

— Ebbene?

— Egli mi rispose, che voi siete ormai guarito, e non mancate di assistenti... che la zia con ragione mi desidera presso di sè..... che voleva essere obbedito senza repliche..... Che infine, se io non terminava di essere così arrogante, egli mi avrebbe rotto il suo pungolo sulle spalle.

— Mia buona Raffaella, tranquillizzati. Se anche dovessi andare in capo al mondo, io tornerò di là ritrovarti... e le promesse che ti feci saranno compite. Frattanto sappi che io non dispero di presto ritornare presso di te. Vanne contenta alla città. Senza di ciò, mi sarebbe più difficile il rivederti. Ma in qualunque momento, in qualunque luogo ripeti pure a te stessa, senza tema d'ingannarti: — Rodolfo mi ama, pensa a me, lo ha giurato avanti al cielo e sulla sua spada.

La povera giovinetta stava ascoltandolo ebbra di amore, di affanno e di piacere ad un tempo. Rodolfo ch'erasi impadronito della destra di lei, le pose improvvisamente in mano un fermaglio di molto valore, e le disse:

— Prendi questo fermaglio: desso è una memoria dell'amorosa mia madre. Possa valerti di malleveria, che l'amor mio per te è sincero, grande, come sarà incancellabile.

(Continua)

mata. Esso aveva trasportato la sua capitale a Firenze e preso a proprio carico, con una convenzione assai soddisfacente per l'interesse della Santa Sede, la parte del debito relativo alle antiche provincie staccate dagli Stati della Chiesa. Noi stessi ci conformammo scrupolosamente all'impegno di sgombrar Roma. Ma, nel por fine ad una occupazione militare, che non poteva prolungarsi senza diventare la negazione del potere che essa serviva a mantenere, noi non intendemmo che la protezione della Francia avesse nello stesso tempo a cessare. La nostra politica nella Penisola aveva avuto per iscopo finora di assicurare insieme l'indipendenza dell'Italia e quella della Santa Sede. Oggi l'Italia è libera e non corre più alcun pericolo. Il Governo dell'Imperatore consacra tutti i suoi sforzi per proporre al Governo pontificio, che da lungi come dappresso esso non cesserà di vegliare sui grandi interessi, a cui, da 17 anni, S. M. diede tante prove di devozione.

Da canto suo, il Governo italiano, sciolto dagli impegni rivoluzionari, e forte dei grandi servizi resi al paese, è in grado di resistere a tutte le spinte e di far rispettare dai partiti gl'impegni contratti con noi. Esso rinnovò ripetutamente in questi ultimi tempi le assicurazioni della sua volontà formale di eseguire nel loro spirito, come nel loro significato letterale, le stipulazioni del 15 settembre.

Volendo per di più dare un segno delle sue disposizioni verso la Santa Sede, il Gabinetto di Firenze riprese colla Corte di Roma le trattative iniziate l'anno scorso per la regolazione degli affari religiosi; e grazie allo spirito di conciliazione, che si manifestò dalle due parti, queste questioni sembrano sul punto di sciogliersi in modo soddisfacente. Il tempo proverà tutta l'importanza di un accomodamento, che noi invocammo coi nostri voti, e che abbiamo incoraggiato coi nostri consigli.

Noi non osiamo sperare che questo accordo nel campo degli affari ecclesiastici eserciterà fin d'ora una influenza decisiva sul complesso dei rapporti tra le due sovranità, che son messe a contatto dalla loro posizione geografica, ma che tante prevenzioni ancora separano. Vi hanno questioni che si connettono colle relazioni di vicinato, e la cui indispensabile regolazione deve effettuarsi poco a poco di per sè per la forza delle cose. Ve ne hanno di un altro ordine più elevato, che non toccano soltanto agli interessi della penisola, ma a quelli dell'intiero mondo cattolico; la loro stessa grandezza, che ne rende difficile la soluzione, la renderà tuttavia necessaria. Quest'è l'opera della Provvidenza ben più che degli sforzi umani. I nostri in ogni caso tenderanno sempre ad appianare le difficoltà ed a facilitare i ravvicinamenti.

(Continua)

STAMPA FRANCESE

Ecco quello che scrive il *Monde* circa la frase del discorso imperiale che tocca alla questione romana:

Nella questione romana, il potere temporale, sino adesso indicato con discrezione, è nominato chiaramente; ma le nuove espressioni del discorso imperiale non faranno che dislocare le inquietudini ed i dubbi dell'opinione pubblica. La partenza delle truppe francesi cambiò le condizioni di esistenza della Santa Sede. Non più la Francia a custodirla; è l'Europa, vale a dire, la Russia, potenza scismatica, nemica mortale della Chiesa; la Prussia protestante e per conseguenza poco simpatica; l'Inghilterra per lo meno indifferente; l'Italia interessata alla sua caduta; l'Austria e la Spagna per lungo tempo impotenti a difenderla. La Francia non può dunque annunciare il mantenimento del potere temporale che quale una speranza, e dimentica altresì di farne sentire la necessità.

Nel giornale settimanale *Marina, Industria e Commercio* del 16 corrente si legge:

« La Commissione governativa nominata dal ministro della marina per estendere nelle provincie venete il Codice per la marina mercantile, ha terminato il suo lavoro. Le modifiche fatte al Codice ci assicurano che si limitano a qualche articolo di poco rilievo. La Commissione però ha agitato una quistine importante, quella cioè di affidare nuovamente alle capitanerie dei porti il servizio della sanità marittima, e di localizzare il personale delle capitanerie stesse.

« L'altra Commissione nominata dallo stesso ministro per riferire sulla industria metallurgica e propriamente sullo stabilimento privilegiato per la lavorazione delle corazze, ha determinato di recarsi a visitare i grandi opifici meccanici dell'Italia meridionale.

« Veniamo informati che la Commissione presieduta dall'onorevole Sella per lo impianto di un nuovo stabilimento metallurgico privilegiato è stata sciolta. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

« Il generale Allard, presidente della sezione della guerra e della marina, è incaricato della relazione del progetto di legge concernente il riordinamento dell'esercito francese.

« Secondo le disposizioni di questo progetto di legge, la durata del servizio attivo è stabilita a cinque anni, terminati i quali i militari serviranno per quattro anni nella riserva.

« La durata del servizio dei giovani non compresi nell'esercito attivo, sarà di quattro anni nella riserva e di cinque nella guardia nazionale mobile.

« La guardia nazionale mobile comprenderà, oltre gli uomini che hanno compiuti quattro anni nella riserva, i giovani che avranno ottenuto l'esonero dal servizio in forza della legge del 20 agosto 1855.

« La guardia nazionale mobile sarà obbligata a riviste, a riunioni, ad esercizi che non potranno durare più di quindici giorni l'anno.

« Essa sarà ordinata per dipartimenti, in compagnie, battaglioni, squadroni e batterie.

« Nella guardia nazionale mobile si potrà contrarre matrimonio senza autorizzazione, in qualunque periodo del servizio. »

Leggiamo nella *France* del 16:

« La città di Berlino ha eletto sei democratici pel Parlamento, contro il signor Di Bismark e i cinque generali che hanno ricevuto dotazioni dalla Camera.

« Ci scrivono da Annover che tutto fa credere che il partito annoverese trionferà nelle elezioni contro i candidati del governo prussiano. Così la città di Annover ha nominato l'antico ministro Munchausen contro il signor Bennigsen, fautore della Prussia.

« Da Altona, poi, scrivono che nella parte tedesca dell'Holstein e dello Slesvig i candidati augustenburghesi la vincono contro i candidati della Prussia. Il governatore stesso, barone di Scheel-Plessen sarà vinto da un avversario della Prussia.

« I candidati danesi nel nord dello Slesvig, compresa la città di Flensburg e l'isola d'Alsen, sono stati eletti membri del Parlamento a forte maggioranza. »

L'*Etendard* scrive che il signor Di Bismarck, sebbene non sia riuscito a Berlino, tuttavia è stato eletto in dieci diversi collegi.

Scrivono da Amburgo in data del 14 febbraio che a Copenaghen si prepara un indirizzo all'assemblea degli Stati, affinchè ecciti urgentemente il governo a rivolgersi alle grandi potenze per effettuare la votazione nello Sleswig settentrionale. Circolano inviti di adesione a tale atto.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia* che il governo russo ha deciso di sopprimere la luogotenenza di Polonia dal 1° maggio prossimo. Il regno di Polonia sarebbe posto, come circolo militare di Varsavia, sotto gli ordini di un governatore generale.

I giornali di Nuova-York, del 2 febbraio, recano le seguenti notizie dal Messico:

« Nuova Orleans, 29 gennaio.

« L'imperatore Massimiliano riordina il suo gabinetto particolare.

« Si dice che verrà riunita ad Orizaba una *convenzione* invece del congresso nazionale di cui s'era parlato.

« Sono state fatte a Massimiliano offerte d'intervento, ma s'ignora come siano state accolte.

« Gli affari sono sospesi, e le comunicazioni coll'interno interrotte.

« L'ansietà è generale nella popolazione di Messico per la prossima partenza dei francesi. Molte famiglie abbandonano la città.

« Notizie giunte dall'Avana in data del 26 gennaio, narrano che don Luigi Arroyo, ministro di Massimiliano è giunto in quella città e si reca negli Stati Uniti, incaricato d'un'importante missione.

« Galveston (Texas), 31 gennaio.

« Le autorità di Zacatecas hanno consegnato a Juarez Ortega e il generale Patoni. Juarez li ha ricevuti come prigionieri di guerra, ma essi temevano di essere messi a morte. Erano entrati nella città di Zacatecas credendo di esservi ben accolti, e in seguito alla promessa che la città sarebbe stata loro consegnata. Invece, appena giunti, il governatore li ha fatti arrestare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. La notizia che ieri, 17, S. M. il Re riceveva in udienza particolare l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Grecia (Vedi *Ultime Notizie*).

2. Un R. decreto del 23 gennaio 1867, a tenore del quale nei comuni delle provincie venete e di quella di Mantova le adunanze per la formazione delle rose prescritte dagli articoli 44 e 47 della legge 4 marzo 1848, N. 675, per la nomina dei maggiori, dei portabandiera e dei capi legione della guardia nazionale saranno presiedute dal sindaco assistito da due membri del Consiglio di ricognizione.

Se il battaglione o la legione è mandamentale, il sindaco ed i membri assistenti saranno designati dal prefetto.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Cesarini comm. Carlo, segretario generale al Ministero di grazia, giustizia e dei culti, nominato procuratore generale alla Corte di appello di Lucca;

Bianchi di Castagnetto comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte di appello di Bologna, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda;

Avet conte cav. Augusto, reggente la procura generale di Ancona, nominato procuratore generale alla Corte di appello di Bologna;

Robecchi cav. Emilio, avvocato generale presso la Corte di appello di Milano, nominato reggente la procura generale presso la Corte di appello di Ancona;

4. Disposizioni negli ufficiali dell'arma di artiglieria.

5. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio durante il mese di dicembre 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 18, S. M. il Re partiva alla volta di San Rossore accompagnato da alcune persone del suo seguito.

Vi sono certuni cui non pare vero di potersi vantare d'essere stati aggrediti, e fra questi debbonsi annoverare tre individui che tempo fa dissero di essere stati aggrediti e derubati a Sesto, a Campi e presso la Lastra a Signa; ma, siccome con la giustizia non si scherza, e siccome dalle accurate indagini fatte resultò ch'essi non furono vittime di nessuna aggressione, la questura di Firenze inviò gli atti relativi all'autorità giudiziaria, affinchè voglia procedere contro i denunzianti per titolo di delitto simulato.

Domenica, 17, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Firenze un ozioso, un tale imputato di furti e tre ubbriachi molesti; e nelle delegazioni suburbane contestarono una contravvenzione ad un pubblico esercente e denunziarono cinque individui sospetti autori di furti ultimamente perpetrati.

Nella notte da domenica a lunedì, ignoti ladri penetrarono in una casa in via dei Pilastri, e vi rubarono oggetti di vestiario per la complessiva somma di lire 110.

Presso Ricorboli, le guardie di pubblica sicurezza, domenica arrestarono alcuni suonatori girovaghi che non avevano le loro carte in regola.

Domani, a ore 11 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Zuccagni Orlandini farà la sua lezione di *Statistica*, e a mezzogiorno il prof. P. Villari farà la consueta lezione di *Storia d'Italia*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 18 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro stazionario e solo di 2 a 4 mm. abbassato nell'estremità meridionale della Penisola; durano le pressioni molto al di sopra della normale, e quasi uguali in tutte le stazioni.

Temperatura leggermente abbassata, ma anche questa sopra la normale.

Pioggia nel golfo di Genova e Livorno. Cielo sereno al Sud, coperto al Nord. Calmo l'Adriatico, mosso il Mediterraneo sopratutto nel mezzogiorno. Venti deboli e varii del quarto e primo quadrante.

Nel Nord il barometro s'abbassa, mentre sale in Spagna e nell'Europa centrale.

Stagione calma e caldo-umida, senza pericolo di burrasche e di colpi di vento.

Nella giornata del 17 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 6,5.

Nella notte del 18 febbraio, la temperatura minima fu di + 9,5.

Atti di morte denunziati nel dì 17 febbraio 1867.

Finocchi Teresa, d'anni 61 — Bonechi Luigi, id. 94 — Leonardi Anatolia, id. 21 — Buonafiti Isidoro, id. 58 — Spunelli Giovanni, id. 70 — Dainelli Maria, id. 61 — Danti Raffaello, id. 10 — Carmignani Assunta, id. 40 — Circhiai Colomba, id. 76 — Troballesi Oreste, id. 12.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 17 febbraio 1867, furono 19, cioè, 9 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 17 febbraio 1867

Emilio Pestellini, stampatore, d'età maggiore, di Firenze, e Teresa Ariani, cucitrice, di età minore, di Firenze.

Giuseppe Pacini, scalpellino, d'età maggiore, di Firenze, e Teresa Paoletti, att. alle cure domestiche, di età maggiore, di Firenze.

Francesco Vannini, colono, d'età minore, di Firenze, e Tereza Gonnelli, colona, d'età maggiore, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Rissa. — La *Perseveranza* del 17 corr., scrive:

Una luttuosa scena di sangue avvenne poco lungi dagli uffizi della stazione ferroviaria di Pertengo, sulla linea di Casale. Due impiegati di quella stazione nutrivano reciprocamente vecchi rancori, causati, secondo alcuni, da gelosie di donne, e secondo altri da quistioni di interesse. Fatto è che sere fa vennero fra loro alle parole. Dalle parole, sgraziatamente, si passò presto ai fatti, ed uno, più forte e robusto, afferrò l'altro spingendolo contro un muro, in modo che la testa gli battesse contro, sicchè ne aveva varie contusioni. Quest'ultimo allora traeva di tasca un coltello, e vibrava due colpi all'avversario, uno alla regione inguinale, l'altro all'anca sinistra, ferendolo mortalmente. L'autorità giudiziaria accorse tosto sul luogo, e ordinò l'arresto del feritore.

Onore al merito. — Ci scrivono da Viareggio in data del 18 corrente:

Nel decorso gennaio, quando furioso temporale improvvisamente sorto nelle acque di Napoli, e che imperversando forte e tenace danneggiava e sommergeva molte navi ancorate nel porto e nella rada di questa città, il sottoscritto dovè partire da Viareggio e recarsi sul luogo dell'infortunio perchè chiamatovi dal disastro toccato ad uno dei suoi bastimenti. Disastro peraltro alleviato dagli uomini che vivono per gli uomini, e sanno con tutte le forze operare a benefizio ed a conforto di quelli che sono percossi dalla sventura.

Sarebbe impossibile voler ridire qual fosse la premura, l'operosità e lo zelo di tutte le autorità dell'arsenale e del porto di Napoli in quella funesta circostanza. A nessuno mancarono di soccorsi pronti ed efficaci, mettendo a disposizione, dei danneggiati navi, uomini e quanto era in loro potere onde salvare i legni affondati. Ma vi ha di più: quelle autorità diressero da per loro, e con una bravura maggiore, quell'opera di salvazione, e fecero prodigi.

Le due tartane di Viareggio, la *Fenice* e l'*Armonia*, furono bersaglio pure di quel tremendo temporale, unitamente a tante altre navi. Queste due tartane affondarono ma poscia furono salve; e ciò si deve alla perizia somma, allo zelo degli impiegati tutti dell'arsenale e del porto di Napoli.

Il sottoscritto, proprietario della tartana la *Fenice*, per debito di giustizia segnalò alla pubblica opinione la bravura delle succitate autorità. Gratissimo ai benefizi, alle squisite gentilezze usategli dagli impiegati dell'arsenale e del porto di Napoli, esterna ora loro pubblicamente la sua riconoscenza, che serberà eterna, e rende grazie sincere ed infinite a quei generosi che seppero in quell'infortunio mostrarsi tanto caritatevoli, e impiegati veramente degni di un paese libero e grande.

BERNARDO PASSAGLIA.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Risposta a tutte le osservazioni fatte alla legge *Sulla libertà della Chiesa*, e sulla conversione e liquidazione dell'asse ecclesiastico. — FIRENZE, tipografia G. Gaston.

Giornale del Genio civile. — N. 6, Anno IV. Novembre e dicembre 1866. — FIRENZE, tipografia degl'Ingegneri.

Relazione del can. Antonio Torrigiani sulla elezione del cav. can. Frunone Bianchi a priore mitrato della R. Basilica Laurenziana di Firenze. — FIRENZE, coi tipi di M. Cellini e C.

Rendiconto della gestione amministrativa del *Comitato fiorentino di soccorso per i feriti in guerra*, dal 13 maggio al 31 dicembre 1866. — FIRENZE, tip. Pier Capponi.

Risposte e proposte di Augusto Aglebert, contro l'esposizione finanziaria ed il progetto Scialoia-Borgatti. — BOLOGNA, tip. del *Giornale di Agricoltura*.

Di ciò che potrebbe tener luogo della convenzione Scialoia-Dumonceau. — Considerazioni e proposte. — RAVENNA, stamperia *Nazionale*.

Monografia statistica, economica, amministrativa della provincia di Forlì. — Volume II. — Proprietà - Industria - Commercio. — FORLÌ, dalle due tipografie di Luigi Borlandini e Matteo Casali e Comp.

La città di Cuneo e le febbri intermittenti, considerazioni del dottore Giovan Battista Gauberti, medico di reggimento dei cavalleggieri di Caserta. — SAVIGLIANO, tip. Racca e Bressa.

Le 300,000 lire di rendita e l'avvenire di Torino. Considerazioni e proposte di Giuseppe Nigra. — TORINO, tip. G. Cassone e Comp.

Napoleone III e le sue idee politiche dal 1831 al 1866 fino alla circolare del ministro La Vallette. — VARESE, tip. *Municipale* di Giuseppe Carughi.

Prelezione al corso di farmacologia letta nel giorno 11 gennaio 1867 all'Università di Padova dal professore ordinario Ferdinando Coletti. — PADOVA, tip. *Nazionale* di P. Prosperini.

Nuovo metodo logico radicale per imparare in breve tempo la lingua latina, di Leopoldo Perez De Vera, professore in diverse facoltà. — NAPOLI, stamperia del Fibreno.

Intorno alla ferrovia da Napoli per Benevento a Foggia, per Antonio Mendia. — NAPOLI, stabilimento tipografico Ghio.

Discorso inaugurale pronunziato il 5 gennaio 1867 dal Procuratore del Re presso il tribunale di Palme in Calabria. — PALME, stamperia Luigi Ceruso.

Relazione dell'avv. Giacomo Gilletti, consigliere aggiunto alla Prefettura di Firenze, Regio delegato straordinario per il Municipio di Chieti. — CHIETI, tip. di A. Vella.

Libertà e costituzione di Francesco Castelli. — PALERMO, stamperia di Antonino Russitano.

Société des Bibliothèques communales du Haut-Rhin. Troisième année. Sixième séance du comité. (12 décembre 1866). — COLMAR, imprimerie de C. Decke.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 18, si è radunato il Consiglio dei ministri per deliberare intorno alla circolare che dev'essere inviata ai prefetti. Ci viene assicurato che sarà pubblicata domani.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente:

Ieri mattina, domenica 17 del corrente, alle ore 10 e 1/2, in udienza particolare Sua Maestà il Re ha ricevuto il signor Andrea G. Condurioti, Ufficiale dell'Ordine del Salvatore di Grecia e Gran Croce dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro e di più Ordini, il quale ebbe l'onore di porre nelle mani della M. S. le lettere colle quali Sua Maestà il Re degli Elleni lo invia in missione speciale ed in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa Real Corte.

Inaugurandosi pertanto in Firenze la Legazione del Re degli Elleni, Sua Maestà si compiacque ordinare che il ricevimento avesse luogo nel grande appartamento del Real Palazzo ed in uniforme.

Poco prima della suindicata ora il signor marchese Nicolini, mastro di cerimonie, recavasi dal prelodato Ministro con due carrozze di Corte per accompagnarlo insieme col suo seguito al Real Palazzo, e dopo l'udienza lo ricondusse alla sua abitazione.

Il conte Cambray-Digny, introduttore degli ambasciatori, ebbe l'onore di presentarlo a S. M. il Re.

S. E. il marchese di Breme, prefetto del Palazzo e Gran mastro di cerimonie, d'ordine di S. M., lo invitò al pranzo di Corte che ebbe luogo nello stesso giorno.

Scrivono da Lagonegro alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente:

Nella scorsa notte furono arrestati dal sindaco, dalla Guardia nazionale e dai carabinieri di Lauria, dopo una lotta accanita, i briganti Rocco Florio e Antonio Santo, non che cinque manutengoli.

Dispacci Elettrici
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo 18. — Il *Giornale ufficiale di Pietroburgo*, apprezzando il discorso dell'imperatore Napoleone, constata l'accordo che esiste fra i gabinetti d'Europa nella questione d'Oriente; dice che la Russia non ha mutato la sua politica e soggiunge che dal discorso dell'imperatore risulta manifesto che le potenze europee, riconoscendo il disinteresse della Russia, sono decise di porre la loro politica in accordo con l'azione del gabinetto russo.

Costantinopoli, 17. — Fu dichiarato ufficialmente che è una malevola invenzione la notizia che il vicerè d'Egitto abbia fatto alla Porta domande che tenderebbero a separare l'Egitto dalla Turchia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 febbraio

	16	18
Fondi francesi 3 %	69 60	69 65
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 50	99 50
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
Italiano 5 % in contanti	54 20	54 10
» fine mese	— —	— —
» 15 febbraio	54 23	53 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	493	492
» » » italiano	290	285
» » » spagnuolo	302	302
Strade ferr. Vitt. Emanuele	86	85
» » Lombardo-Ven.	405	408
» » Austriache	405	410
» » Romane	90	90
Obbligazioni	124	126
» del Prest. austr. 1865	322	325
» » in cont.	330	330

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del* 18 *febbraio.*

5 %	C. l.	56 50	d.	56 45
Id.	F.C. l.	56 40	d.	56 45
Impr. naz. sott. 5 %	C.	70 75	d.	70 50
3 %	N.	37 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	— —		1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1530 —	d.	1510 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	49 —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	176 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	222 —	d.	—
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	141 —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 —	d.	386 50
Id in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 80		— —
3 % idem	N.	37 30		— —
Prezzi fatti del 5 %	56 50			
Napoleone d'oro	20 96 — 21			

Vedi avviso quarta pagina *Espositori italiani brevettati*.

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

DELLA CITTÀ DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a ***5410*** premi

DA L. 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 500 — 100 — 50 — 20.

Costo *DELLE OBBLIGAZIONI EFFETTIVE* valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno e presso i signori *E. Fenzi e C.*, *David Levi e C.*, *Giovacchino Finzi e figli* e *Cassa Nazionale di sconto di Toscana.*

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** Via Fiesolana, N. 54 — CASA SUCCURSALE **VENEZIA** Procuratie Nuove, 48

Milano, via Pasquirolo, n. 14.

RISTAMPA

DELL'*ALBUM* DELLA GUERRA

DEL 1866

in Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto *Album della guerra del 1866*

ai seguenti prezzi:

Le 30 dispense franche di porto nel Regno L. 3 — id. per la Svizzera e per Roma . . . . L. 3 75

Gli abbonati riceveranno in dono

L'APPENDICE

all'ALBUM della guerra del 1866

(Altre 6 dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle *Feste Veneziane* ed i documenti del *Libro Verde* relativi alla guerra ed il prospetto di tutti gli avvenimenti che in Germania ed in Italia sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il resoconto fino al nuovo assestamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i Librai e Rivenditori di Giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Detta **Appendice dell'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franco di porto in *dono* a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI

CELEBRI, POPOLARI, ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in-4° su carta di lusso e levigata, con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo ricevendo i signori associati i frontespizii e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del Romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTECRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI col diritto al DONO dell'*Appendice* ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 *nonchè ai frontespizi e copertine* DI CIASCUN ROMANZO

Franche di porto in tutto il Regno L. 5 —
Id. per la Svizzera . . 6 —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.

Per abbonarsi alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

MANUALE

DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 330 — Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Tanto conosciuta in Europa per le sue virtù a tingere i Capelli e la Barba in nero o castagno naturale in pochi minuti senza il minimo pericolo di macchiare la pelle o di nuocere alla salute, come fanno la maggior parte delle Tinture che si vendono e che sono composte di caustici i più pericolosi.

PREZZO L. 6.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. *N. B.* Si spedisce contro Vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

ALMANACCO MILITARE

ILLUSTRATO

per *l'anno 1867 — con 11 ritratti e con oltre 12 incisioni.*

SOMMARIO

Parte 1.a LA CAMPAGNA DEL 1866 IN ITALIA, NARRAZIONE STORICA — Proemio — Motivi della guerra — Gli eserciti belligeranti — Disegni di guerra — Apertura delle ostilità — La battaglia di Custoza — La ritirata dietro l'Oglio — Il 4.o corpo — I volontari — Da Custoza all'armistizio.

Parte 2.a RACCONTI. Un paio di stivali (Ricordi di un veterano della grande armata — La maldicenza. I Zuavi: Schizzi militari, Sommario giornaliero degli avvenimenti principali che accaddero dal marzo al novembre 1866 relativi alla campagna Italo-Tedesca.

Atti di valore — Cronologia delle principali battaglie campali e navali combattute in Italia dal 1176 al 1866. Aneddoti — Storielle — Decorazioni e menzioni onorevoli accordate nel 1866. 23 Tabelle riguardanti paghe, indennità, soprassoldi ecc., pei diversi corpi d'amministrazione militare.

Prezzo **lire una** affrancato per tutto il Regno.

Contro Vaglia o Francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI.

Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour N° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY,** *Londra Strand, N. 244.*

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

ANNUNZIO A PAGAMENTO

Terzo Avviso.

La signora Maria Versari invita il signor cav. Aristide Rossi, Segretario al Ministero dell'Interno, IV Divisione, a finalmentepagarle la pigione della quale è creditrice.

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine, 12,* Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 6; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

ELEMENTI

DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

Contro Vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di Augusto Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

ISTITUTI

PUBBLICI E PRIVATI

e Regie Accademie Militari.

Letture Graduali Francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I: Letteratura e pronunzia,
» II: Letteratura.

1 Volume di pag. 160, Firenze, 1866.

Prezzo L. **1,50.**

Nuova Grammatica Francese elementare con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.

1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.

Prezzo, L. **1,25.**

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO-E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

V. Marchetti di Lucca certifica di essere stato guarito prontamente di una completa sordità che per 14 anni fu ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba.* La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

LIBRI INTERESSANTI

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 . . . . » 1 50

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

OMNIBUS

GLI ESPOSITORI

italiani brevettati in Francia prima di introdurre i loro prodotti brevettati, sotto pena di decadenza, devono ottenere autorizzazione dal Governo Francese — *loi 31 mai 1856.* — L'Uffizio per ottenere BREVETTI di invenzione in Italia ed all'estero si incarica dei suddetti permessi. — Firenze, via Guelfa, 102.

DA VENDERE

Un vasto fondo nel Comune di Ponsacco con 2 poderi e casa pederale.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille distinguée.

Ecrire franco au Syndic de *Pomaret*, [Pinerolo].

PER L. IT. 35

Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**Inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

Non più tintura, non più acque per i capelli e barba.

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba e i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.**

N.B. Si prega il pubblico a non confondere questo cosmetico cogli altri; il medesimo va munito di elegante astuccio e porta la firma di *Buchau*.

Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molteplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA

DEL PERU'

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cosa di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. DALL'ONGARO. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1.20.

La Monacologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di CARLO BOTTA, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Fernet e Melange

DELLA FABBRICA

DI PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Si prendono in ogni ora nella dose d'un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'Acqua semplice od Acqua di Seltz, nel Vermut, nel Caffè, a vino buono. Se ne può raddoppiare la dose quando l'effetto non sia pronto.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che procedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

I numerosi certificati attestano l'efficacia del suddetto prodotto, si spedisce il Prospetto Franco e Gratis ad ogni richiesta, e si ricevono commissioni all'ingrosso. — Prezzo Mezza Bottiglia L. **2,00** intera Bottiglia L. **3,50**.

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour n. 27 Firenze.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.